

Firenze: la Lega piange e arrivano i soldi sottratti a noi. Verona: pensino a mettere a posto i bilanci

# Lirica, Renzi e Tosi se le suonano

## Duro scontro tra i due sindaci sui fondi per Maggio e Arena

DI TOMMASO TOCCAFONDI

**I** sindaci più amati d'Italia se le danno di santa ragione al suono del Nabucco. La lirica e i tagli al Fondo unico per lo spettacolo-Fus e anzi i finanziamenti integrativi agli enti lirici stanno infatti contrapponendo il sindaco fiorentino **Matteo Renzi**, 36 anni, del Partito democratico, al suo omologo veronese **Flavio Tosi**, classe 1969, della Lega Nord.

Domenica scorsa, è stato il rottamatore di Firenze ad accendere le micce. E per farlo ha scelto la platea di un convegno a Montepulciano, organizzato dalla Fondazione **Symbola**, presenti anche i governatori toscano e umbro, **Enrico Rossi** e **Katuscia Marini** ma anche il leader degli industriali lombardi **Alberto Meomartini**. «La Lega si è lamentata per i tagli al fondo», ha detto ai giornalisti che ormai lo seguono dappertutto, «e subito sono arrivati a Verona ben due milioni di euro. Sottratti al Maggio musicale fiorentino».

Si tratta dell'ente nato nel Ventennio, grazie alla forza politica di un altro giovane fiorentino, l'allora 26enne **Alessandro Pavolini**, futuro ministro della Cultura di Benito Mussolini che, da segretario del Partito fascista fiorentino, istituì nel '29 il Maggio musicale, prestigiosa rassegna internazionale di opera lirica e di

musica classica, ora controllata dal Comune

Renzi, parlando apertamente di scippo, ha ricordato di non essere contrario ai tagli in via di principio «anzi, qualche volta bisogna avere il coraggio di farli», ma ha contestato apertamente il metodo: «Si tagli pure il

Maggio, ma solo se le attività dell'Arena sono migliori, dopo un'attenta valutazione». E di disparità di trattamento ha parlato sottolineando anche come all'ente lirico fiorentino fosse stata bloccata persino

l'operazione di risanamento, che passava per la creazione di una *bad company* alla quale accollare il pesante passivo mentre, al contrario, all'ente scaligero era arrivato un ricco extra.

Poteva farsi attendere la reazione del leghista Tosi, accusato di aver strillato all'indirizzo di **Giancarlo Galan**, ministro della Cultura e veneto come lui, con i suoi compagni del Carroccio a dargli manforte? Certo che no. Avrebbe potuto citare facilmente il rossiniano Barbiere di Siviglia, ricordando che «la calunnia è

un venticello, un'auretta assai gentil» ma alla fine ha scelto, stavolta da Vincenzo Bellini, l'urlo del coro della Norma: «Guerra! Guerra!

Le galliche selve, sui romani van esse a cader», dicendo al collega fiorentino (che visto da Verona è romano): «Prima pensino a rimettere a posto i loro bilanci, poi ne parliamo».

E con grande nonchalance ha rincarato la dose: «È bene precisare», ha detto, «che il maggior contributo del decreto Milleproroghe a favore delle fondazioni maggiormente virtuose si riferisce all'anno 2011 e non solo al 2010, pertanto», ha concluso il primo cittadino leghista, «la perdita d'esercizio di oltre 8 milioni di euro del Maggio non può essere certo addebitata al minor contributo dello Stato».

Quasi certa la replica, anzi il terzo atto, di Renzi, carattere fumino e poco incline a prendere bacchettate. Molto probabilmente risponderà al primo cittadino scaligero usando l'aria celeberrima di un toscannaccio come lui, Giacomo Puccini e usando, al suo indirizzo, le parole del Principe ignoto della Turandot: «Dilegua notte! Tramontate stelle! All'alba vincerò».

—© Riproduzione riservata



Matteo Renzi



Flavio Tosi

